PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Progetto di relazione della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni in merito alla delegazione parlamentare in Danimarca

RELATORE: on. Martine ROURE

Introduzione - Contesto della visita

Una delegazione di sei deputati europei si è recata in Danimarca ove ha incontrato due eurodeputati danesi che si trovavano già sul posto (v. lista dei partecipanti – allegato 1). Il presidente della missione era l'on. Panayiotis DEMETRIOU (PPE-DE) e la relatrice l'on. Martine ROURE (PSE). La visita ha avuto luogo il 10 e 11 aprile 2008.

La visita in Danimarca si inserisce nell'ambito di una serie di visite effettuate dai membri della commissione LIBE e finalizzate all'osservazione diretta delle condizioni di detenzione degli immigrati e dei richiedenti asilo nei diversi Stati membri dell'Unione. Tale visita in Danimarca ha fatto seguito a visite di altre delegazioni effettuate in Italia (Lampedusa), in Spagna (Ceuta e Melilla, isole Canarie), in Francia (Parigi), a Malta, in Grecia (Samos e Atene), in Belgio, nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in Polonia.

Tali visite erano volte a raccogliere informazioni, verificare direttamente la situazione in merito all'accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo e a comprendere il modo in cui direttive e regolamenti europei sono applicati:

- direttiva 2003/9/CE del Consiglio, del 27 gennaio 2003, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri[1] (direttiva in materia di accoglienza);
- direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, recante norme minime per le procedure ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato applicate negli Stati membri[2] (direttiva procedurale);
- regolamento (CE) n. 343/2003 del Consiglio del 18 febbraio 2003, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una

[1] *GU L 31 del 6.2.2003, pagg. 18 – 25*
[2] *GU L 326 del 13.12.2005, pagg..13 –34*

domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo[1] (regolamento Dublino II).

Tali visite miravano altresì a uno scambio di opinioni con i governi e i rappresentanti della società civile.

I membri della commissione LIBE auspicavano l'invio di una delegazione in Danimarca al fine di comprendere appieno la situazione riguardante l'accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo in tale paese. I membri della delegazione tuttavia sono consapevoli della difformità della situazione **danese rispetto a quella di altri Stati membri in merito alla questione dell'immigrazione e dell'asilo.**

Come disciplinato dal protocollo sulla Danimarca, allegato al trattato di Amsterdam, la Danimarca partecipa esclusivamente alle misure basate sul titolo IV del trattato che istituisce la Comunità europea, riguardante la politica di rilascio dei visti[2].

Secondo quanto previsto dagli articoli 1 e 2 del protocollo sulla posizione della Danimarca, allegato al trattato sull'Unione europea e al trattato che istituisce la Comunità europea, **la Danimarca non partecipa** all'adozione e all'applicazione dei seguenti strumenti:

- direttiva 2003/9/CE del Consiglio, del 27 gennaio 2003, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri[3] **(direttiva in materia di accoglienza)**;
- direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato[4] **(direttiva procedurale)**

Per quanto riguarda i regolamenti Eurodac[5] e Dublino II[6], è stato necessario elaborare sia un accordo internazionale tra la Comunità europea e la Danimarca[7] sia un protocollo relativo a tale accordo tra la Comunità europea, l'Islanda e la Norvegia[8] [9], al fine di rendere possibile la partecipazione della Danimarca. Dal 2006, **la Danimarca si attiene ai regolamenti Dublino II e Eurodac** nell'ambito dei rapporti che intercorrono tra la Danimarca e la

---

[1] *GU L 50 del 25.2.2003, pagg. 1 - 10*

[2] In conformità all'articolo 7 del protocollo, la Danimarca può in qualunque momento informare gli altri Stati membri che non intende più avvalersi, in tutto o in parte, del protocollo sulla Danimarca, allegato al trattato di Amsterdam. In tal caso la Danimarca applicherà pienamente tutte le misure previste dal capo IV del trattato che istituisce la Comunità europea

[3] *GU L 31 del 6.2.2003, pagg. 18 – 25*

[4] *GU L 326 del 13.12.2005, pagg. 13 - 34*

[5] Regolamento (CE) n. 2725/2000 del Consiglio dell'11 dicembre 2000.

[6] Regolamento (CE) n. 343/2003 del Consiglio del 18 febbraio 2003. Regolamento (CE) n. 343/2003 del Consiglio del 18 febbraio 2003 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo [6] (Regolamento Dublino II)

[7] COM(2004)594 def.

[8] COM(2005)131 def.

[9] Il Parlamento europeo ha emesso un parere sulla decisione n. 2006/188/CE del Consiglio del 21 febbraio 2006 relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Danimarca, estendendo alla Danimarca le disposizioni del regolamento (CE) n. 343/2003/CE del Consiglio recante i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo, e del regolamento (CE) n. 2725/2000/CE del Consiglio che istituisce l'"Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino. La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni è all'origine di tale parere. La commissione ha adottato il rapporto redatto da Martine ROURE: - approvazione della proposta di accordo presentata nell'ambito della procedura di consultazione.

Comunità europea da un lato e tra la Danimarca, l'Islanda e la Norvegia dall'altro, senza tuttavia partecipare alle altre misure adottate a livello europeo riguardo alla politica comune in materia di asilo.

Programma della delegazione

La visita si è svolta presso tre centri:

- il centro dei richiedenti asilo di Sandholm (centro d'accoglienza aperto, gestito dalla Croce Rossa danese)
- il centro di detenzione per immigrati di Sandholm (unico centro di detenzione in Danimarca, facente capo al ministero della Giustizia)
- il centro di Kongelunden (centro d'accoglienza aperto, gestito dalla Croce Rossa danese)

Il programma della delegazione comprendeva altresì, in ordine cronologico:

- un incontro con organizzazioni e ONG attive in Danimarca, in materia di immigrazione e di asilo, alcune delle quali si erano rivolte alla commissione LIBE nel 2006 (il 10 aprile 2008);
- una breve visita alla sede della Croce Rossa di Copenaghen;
- un incontro con il segretario di Stato permanente del ministero per i Rifugiati, l'immigrazione e l'integrazione, l'on. Claes NILAS.

Precedentemente alla partenza per la Danimarca, la delegazione ha ricevuto una notevole quantità di informazioni da organizzazioni come SOS Razzismo-Danimarca, Amnesty International (sezione danese) e Grandparents for asylum, cui desidera porgere i suoi più sentiti ringraziamenti.

La delegazione era accompagnata dal servizio audiovisivi del Parlamento europeo, che ha lavorato con una troupe televisiva locale, e da un fotografo. L'intenzione era quella di presentare tale attività europea mediante "L'Europa via satellite" (EbS). La copertura mediatica da parte della stampa è stata eccellente. I giornalisti, il fotografo e la troupe televisiva hanno avuto accesso ai centri aperti. Durante l'ultimo giorno della visita, il 3 aprile 2008, si è tenuta una conferenza stampa dei deputati europei.

Incontro con le ONG

Durante il primo giorno, la delegazione ha incontrato i rappresentanti delle ONG che si recano regolarmente in visita presso i centri e o che risultano attivi in materia di asilo e immigrazione (v. allegato 3). L'organizzazione delle ONG era molto soddisfacente. Esse hanno altresì proceduto a una ripartizione degli interventi volta a fornire a ciascuna di esse la possibilità di presentare un aspetto principale delle loro perplessità riguardo alla politica danese in materia di asilo e di immigrazione. Nel quadro di tale presentazione si inseriva altresì la testimonianza di una donna e di una minore che alloggiano presso il centro di Sandholm.

Le ONG hanno innanzitutto presentato l'appello che esse avevano lanciato alla Commissione LIBE affinché questa si recasse in visita nei centri per i richiedenti asilo in Danimarca. Nello specifico, tali organizzazioni hanno espresso il loro sconforto per il mancato sostegno da parte

del governo e hanno auspicato che esso venga a conoscenza delle opinioni di una delle delegazioni del Parlamento. Esse ritengono che alcuni aspetti della legge danese in materia di asilo siano in contraddizione con gli impegni internazionali per la tutela dei diritti umani come i principi di non discriminazione e di rispetto della dignità umana, iscritti nel quadro della Convenzione Europea dei Diritti Umani.

Le ONG hanno successivamente sollevato i seguenti problemi:

- Il numero dei richiedenti asilo è in calo in tutta Europa. Malgrado le tradizioni simili di due paesi come la Danimarca e la Svezia, la Danimarca ha accolto pochissimi rifugiati rispetto alla Svezia. Le ONG hanno fatto sapere che, a livello europeo, in Danimarca e in Grecia si registra la minor protezione nei confronti degli iracheni.

- Dal 2002, si è riscontrato un inasprimento della legge danese in materia di asilo, in particolare attraverso **la soppressione dello status di rifugiato "de facto"** (analoga alla protezione sussidiaria a livello europeo). Le ONG criticano l'interpretazione particolarmente restrittiva da parte della Danimarca della definizione di rifugiato dell'articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 e dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani. Il risultato di tale interpretazione restrittiva è la crescente difficoltà nell'ottenere lo status di rifugiato in Danimarca. Alla maggioranza degli iracheni non è riconosciuto lo status di rifugiato. Alcuni non ottengono lo status di rifugiati, ma non sono nemmeno soggetti a espulsione verso il proprio paese d'origine secondo quanto previsto dai principi internazionali di non respingimento e di protezione contro qualsiasi tipo di tortura o di trattamento disumano o degradante che ne consegua. Si tratta dunque di persone "tollerate" ma non protette da alcuno statuto con valore giuridico. Tali persone risentono di un vuoto legislativo assoluto che non permette loro di vivere al di fuori dei centri d'accoglienza gestiti dalla Croce Rossa e di lavorare nella legalità. Di conseguenza trascorrono diversi anni, persino decine d'anni, in siffatta situazione di incertezza giuridica. Tale periodo d'attesa così prolungato e tale incertezza tanto nei confronti del loro status giuridico, quanto nei confronti del futuro rappresenta una fonte significativa di stress. Le ONG reputano che tale pratica sia tesa a dissuadere potenziali richiedenti asilo che intendano recarsi in Danimarca.
  Una donna irachena residente a Sandholm da 3 anni porta la propria testimonianza. Ha lasciato l'Iraq nel 2005 con la figlia di 10 anni per ricongiungersi con il marito in Danimarca. In seguito a un rifiuto iniziale, l'amministrazione ha acconsentito a riesaminare il caso. La donna riferisce a riguardo dello stress e del nervosismo prodotto dall'incertezza, e a riguardo della frustrazione di non poter lavorare.

- Coloro i quali hanno ricevuto risposta negativa alla propria domanda d'asilo e rifiutano di lasciare il paese volontariamente sono oggetto di "misure di incentivazione" volte a incitarli a un ritorno volontario nel proprio paese d'origine. Tali misure includono il ritiro del denaro per le piccole spese; viene fornito esclusivamente il denaro per il cibo, con l'obbligo di presentarsi alla polizia due volte alla settimana. Dopo alcune settimane, le persone sono trasferite verso centri di allontanamento, ma possono anche essere trasferite verso un centro di detenzione. In passato tali misure di incentivazione comprendevano altresì l'impossibilità di cucinarsi un pranzo autonomamente e l'obbligo di pranzare nelle mense dei centri di accoglienza; oggi non è più così. La responsabilità di decidere in merito al rimpatrio ricade sul richiedente asilo e non più sullo Stato membro. Ciò desta preoccupazione in seno alle ONG. In effetti pare inaccettabile che, non essendo lo Stato stesso in grado di espellere tali individui in

virtù del diritto internazionale, li ponga in una situazione di precarietà volta a spingerli a fare ritorno volontariamente in un paese in cui sono minacciati.

- Il "refugee board", incaricato di esaminare le domande d'asilo, non possiede le facoltà di un tribunale ordinario. Può solamente prendere decisioni definitive nei confronti delle quali non vi è possibilità di appello. Di conseguenza ciò rende difficoltoso l'accesso effettivo alla giustizia da parte dei richiedenti asilo. Peraltro, il "refugee board" è composto unicamente da tre persone (contro le sette di un tempo): un giudice, un rappresentante del sindacato notarile e un rappresentate del ministero competente. È impossibile appellarsi alla decisione del mediatore.

- A causa del protratto lasso di tempo trascorso nei centri d'accoglienza e dei numerosi anni vissuti nell'incertezza giuridica, privi ogni forma di tutela, presso i richiedenti asilo in Danimarca si riscontra l'insorgere di un considerevole numero di **disturbi psichiatrici**. Permessi di soggiorno di breve durata sono concessi solo in caso di depressione grave e sono peraltro soggetti a regolare rinnovo. Il caso dei bambini è particolarmente problematico poiché risentono doppiamente di tale situazione: il loro sviluppo è condizionato dai disturbi psichiatrici dei loro genitori, e sviluppano essi stessi malattie psichiatriche che incidono sulla loro istruzione. Taluni bambini, figli di richiedenti asilo, avrebbero pertanto tentato il suicidio in Danimarca. Ora, pochi bambini avrebbero modo di consultare degli psichiatri e alcuni non sono in condizioni di lasciare il centro di accoglienza. L'unica soluzione per far fronte a tale situazione consisterebbe nell'avvio di un programma di riabilitazione ad ampio raggio, possibile solo se tali individui saranno autorizzati a risiedere permanentemente in Danimarca.

- **Accesso a un'istruzione normale:** l'istruzione dei bambini residenti nei centri d'accoglienza è delegata alla Croce Rossa e alla municipalità. Di 200 bambini, solo 85 seguono un percorso formativo normale presso le scuole danesi, e 115 frequentano scuole gestite dalla Croce rossa. In tali scuole gli alunni sono suddivisi in gruppi di 12 con uno scarto massimo di tre anni tra loro. Risulta difficile garantire i consueti standard educativi e i progressi convenzionali poiché gli alunni cambiano regolarmente classe, in media 6 volte. Peraltro i bambini non sono autorizzati a sostenere gli esami finali al termine del loro percorso scolastico e non conseguono pertanto alcun diploma. Ne consegue che, qualora facessero ritorno al proprio paese d'origine, non sarebbero in possesso di alcun diploma, e qualora invece restassero in Danimarca, non avrebbero accesso all'istruzione superiore. Per poter accedere a un'istruzione normale in una scuola danese, è necessario trattare caso per caso con la municipalità, che può opporre un rifiuto. L'istruzione è molto limitata dopo il diciassettesimo anno di età. Una ragazzina residente a Sandholm attesta l'effetto negativo avuto sulla propria istruzione: ha difficoltà a ricordare la propria lingua madre ma anche difficoltà di apprendimento del danese e dell'inglese.

- I richiedenti asilo sono **regolarmente sottoposti a dislocamenti tra diversi centri** (centri di accoglienza, centri di residenza, centri di partenza e centri specializzati per persone vulnerabili) poiché per contenere i costi, e a causa di una diminuzione del numeri dei richiedenti asilo, vi è un numero ridotto centri di trattamento delle richieste d'asilo. Tale situazione suscita problemi di integrazione e rende difficoltoso seguire adeguatamente le questioni e occuparsi dell'istruzione dei minori. Le ONG ritengono che il governo utilizzi tale pratica al fine di sottoporre le persone coinvolte a situazioni di stress così da indurle a un ritorno volontario nel loro paese d'origine.

- **Detenzione**: al momento della visita 83 persone, di cui 22 richiedenti asilo, sono in stato di detenzione per due ragioni: mancanza di cooperazione nel processo di identificazione e rischio di fuga in vista di una espulsione. Un quarto delle persone detenute è soggetto a procedura di trasferimento Dublino, e metà in vista di una espulsione. Le ONG deplorano la pratica attuata dalle autorità in alcuni casi, di detenere solo il capofamiglia al fine di bloccare l'intero nucleo familiare.

- **Accesso al lavoro:** in assenza di status giuridico i richiedenti asilo e le persone tollerate non possono lavorare. Taluni possono essere chiamati a lavorare all'interno del centro di accoglienza. Altri lavorano in nero. Incorrono in una deportazione immediata e una interdizione di riammissione di un anno per lavoro in nero.

- **L'accesso alla traduzione e all'interpretazione** non sono sempre garantiti poiché i colloqui non sono tradotti. Inoltre agli interpreti non sono richieste qualifiche formali per quanto riguarda la lingua in questione.

- **Scomparsa di bambini vittime della tratta:** durante il trasferimento di bambini come previsto dal regolamento Dublino II alcuni bambini si vedono rinviati in Stati membri dove sono presenti i trafficanti e scompaiono. Le associazioni tentano di rintracciare i bambini e hanno notificato tale situazione al Comitato per i Diritti del Fanciullo, ma il numero di sparizioni è in continuo aumento. Le associazioni chiedono il ricorso alla clausola di solidarietà del regolamento per tali bambini, al fine di garantire l'interesse superiore del bambino.

- Si accusa una **carenza di dati statistici** sui minori non accompagnati.

- La Danimarca dispone di **accordi di riammissione** con numerosi paesi di origine, ad eccezione dell'Iraq e della Somalia.

Visite ai centri

Centro di accoglienza dei richiedenti asilo di Sandholm [1]

Al suo arrivo nel centro, la delegazione è stata accolta dall'associazione Grandparents for Asylum in abito da tragedia greca. L'associazione effettua tale manifestazione ogni domenica all'ingresso del centro di Sandholm da più di 6 mesi al fine di protestare contro l'incertezza in cui vivono le famiglie di Sandholm.

Il centro di accoglienza dei richiedenti asilo di Sandholm è il maggiore centro della Danimarca nonché il luogo ove sono indirizzati tutti i richiedenti asilo che giungono per la prima volta in Danimarca.

Coloro i quali richiedono asilo spontaneamente ed effettuano domanda scritta sono indirizzati al centro di accoglienza di Sandholm per procedere all'iscrizione e all'assegnazione dell'alloggio.

Inoltre, i richiedenti non respinti alla frontiera sono ospitati presso il centro di Sandholm, ove la polizia provvede a interrogarli, fotografarli e al rilevamento delle impronte digitali al fine di

[1] Dansk Røde Kors Center Sandholm

determinarne l'identità, la nazionalità e il tragitto percorso.

Il centro è gestito dalla Croce Rossa danese ed è sotto la responsabilità del ministero per i rifugiati, l'immigrazione e l'integrazione.

La Croce Rossa è responsabile della gestione dei centri aperti dal 1994. Il centro è ubicato a 25 chilometri a nord di Copenhagen, in ex caserme militari.

Al loro arrivo, i richiedenti sono sottoposti a colloqui di orientamento e a visita medica. In media i nuovi arrivati permangono 2 mesi a Sandholm prima del trasferimento verso altri centri al momento del trattamento della loro domanda. La decisione in merito alla richiesta d'asilo viene presa in media in 9 mesi. I richiedenti asilo possono risiedere nei centri durante il trattamento della domanda. Agli adulti è impartito un insegnamento base del danese.

Sandholm è anche un centro di partenza per tutte le persone la cui richiesta d'asilo sia stata respinta e che sono oggetto di misure di incentivazione.

Il centro è dotato di un centro clinico-sanitario, un negozio di abbigliamento, un centro di collocamento, un negozio dell'usato, una lavanderia, un asilo, una sartoria, una sala per le feste.

Le persone sono libere di andare e venire all'interno e all'esterno del centro. Il centro è aperto alle visite di persone esterne se invitate da un residente. Le associazioni hanno regolare e libero accesso al centro. Le ONG intrattengono buoni rapporti con i residenti.

Le famiglie risiedono in piccoli bungalow prefabbricati. Ogni bungalow è dotato di entrata individuale e di circa 1-2 piccole stanze per famiglia. Gli uomini non sposati alloggiano in camere di dimensioni più ridotte che dividono con 1-3 persone. Nel complesso le condizioni risulterebbero buone, se i residenti vi permanessero per un periodo limitato – il centro non è stato tuttavia concepito acciocché le persone vi risiedano per numerosi anni.

I bambini hanno accesso all'istruzione impartita nelle scuole della Croce Rossa. Nel centro è presente un asilo per l'infanzia. A 5 km dal centro è invece ubicata la scuola ove i bambini vi si recano in autobus. Alcuni bambini frequentano la scuola municipale locale dopo aver abitato a Sandholm per diversi anni.

Le famiglie che la delegazione ha incontrato durante la visita risiedono a Sandholm da diversi anni, in media 5 o 6. Tali persone godono di uno status "tollerato" e hanno tutte manifestato la propria frustrazione dovuta a un così ampio lasso di tempo vissuto nel centro e si sono lamentate dell'incertezza nella quale sono costrette a vivere. La delegazione ha incontrato la famiglia di una bambina portatrice di handicap e traumatizzata che, secondo i genitori e le associazioni, non riceveva cure adeguate.

Centro di detenzione per immigrati di Sandholm

Il centro di detenzione per immigrati di Sandholm è l'unico centro di detenzione in Danimarca. La delegazione ha avuto la possibilità di visitare solo alcune parti del centro poiché le autorità erano state informate della visita solo molto tardivamente. Tale centro è

stato oggetto di una visita del Consiglio d'Europa nel febbraio 2008.

Il centro di detenzione ha una capacità ricettiva di 118 posti ed è gestito dal ministero della giustizia. Il giorno della visita erano detenute nel centro 55 persone di 25 nazionalità diverse. Gli immigrati e i richiedenti asilo non possono essere detenuti nelle carceri.

I detenuti sono richiedenti asilo respinti e soggetti a un ordine di espulsione, che presentano seri rischi di resistenza alle procedure di espulsione. Restano in detenzione per l'arco di tempo necessario a organizzare il loro rimpatrio. Non esiste alcuna durata massima della detenzione. La durata media è attualmente di 42 giorni [1]. Al momento della visita le autorità incaricate della gestione del centro hanno precisato che la durata della detenzione è molto variabile e può andare da diversi giorni a diversi mesi; la durata media della detenzione sarebbe di tre giorni. 25 persone sono arrivate prima del gennaio 2008, e sono detenute a causa di dubbi circa la loro identificazione, o per il mancato rispetto dell'obbligo di segnalare la propria presenza.

Nel complesso le condizioni sono relativamente accettabili. I detenuti non sono reclusi nelle loro camere, e per alcune ore al giorno hanno accesso a un piccolo cortile centrale.

Nel centro sono presenti un medico per 15 ore a settimana e 2 infermiere a tempo pieno.

A uomini e donne sono riservate ali distinte. L'ala riservata alle donne ha una capienza di 20 posti; al momento della visita erano presenti 6 donne. Le donne non sono recluse nelle loro camere e possono accedere a una sorta di salotto. È consentito loro uscire all'esterno per alcune ore al giorno. Due donne hanno conferito con la delegazione in occasione della visita. La prima era incinta ed era oggetto di un provvedimento di espulsione malgrado il fatto che il padre di suo figlio, di nazionalità diversa dalla sua, sarebbe restato in Danimarca. La seconda, di nazionalità ucraina e residente irregolarmente da diversi anni in Danimarca, era detenuta malgrado il figlio e il nipote fossero di nazionalità danese.

I detenuti possono accedere a una palestra. Il governo ha sottolineato i vantaggi di tale possibilità, che consente ai detenuti di dare sfogo alle proprie frustrazioni (date dalla procedura di espulsione o dal futuro incerto) mediante la pratica di uno sport.

Centro di Kongelunden

Il centro di Kongleunden è un centro aperto, gestito dalla Croce Rossa danese. È un centro di cure specializzato per richiedenti asilo che necessitano di trattamenti supplementari rispetto alle cure fornite a tutti i richiedenti asilo. Da un mese il centro accoglie le madri single accompagnate da bambini in giovane età. In precedenza esisteva un centro riservato alle donne a Copenhagen, ma ha dovuto chiudere.

Il centro dispone di 150 posti per cure speciali e 100 posti ordinari.
Il centro si trova nelle vicinanze dell'aeroporto di Copenaghen.

Le donne single con figli sono ospitate in bungalow separati dotati di camere singole per ogni madre con i propri figli e di una cucina condivisa. La delegazione ha visitato alcuni bungalow

[1] Studio commissionato dal dipartimento politico C della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, nel dicembre 2007

di nuova costruzione nei quali le condizioni di vita sono molto soddisfacenti. Le famiglie (con entrambi i genitori) hanno a disposizione due stanze con bagni separati.

Il centro è dotato di una scuola per adulti, un centro ricreativo, un asilo, un bar, una rimessa per le biciclette e un laboratorio di falegnameria. Il centro include un centro di cura specializzato nel quale operano medici e psichiatri a tempo pieno. Il Servizio d'Immigrazione danese può inviare le persone presso il centro di cura specializzato nei seguenti casi:

- qualora i genitori siano affetti da malattia mentale che non consente più loro di prendersi cura dei propri figli;
- famiglie per le quali esista un rischio imminente di negligenza nei confronti della prole;
- giovani (di età compresa tra 18 e 24 anni) affetti da disturbi psichiatrici;
- persone portatrici di handicap fisici necessitanti cure regolari e specifiche o un percorso riabilitativo che non può essere fornito in un altro centro;
- persone affette da turbe psichiche incapaci di seguire una cura, di curare l'igiene personale, o non autosufficienti;
- persone affette da malattia mentale e portatrici di handicap gravi;
- vittime di torture portatrici di handicap gravi.

I gruppi di maggior rilievo accolti a Kongelunden sono costituiti da famiglie e persone affette da malattie mentali che necessitano di cure. La durata media del soggiorno è di 3 anni. Il centro pone l'accento sul benessere dei bambini.

5. Incontro con Claes NILAS, Segretario permanente del ministero per i Rifugiati, l'immigrazione et l'integratione

La delegazione si rammarica di non aver avuto la possibilità di incontrare il ministro Birthe Rønn Hornbech di persona. Teniamo a sottolineare che è la prima volta che la delegazione della Commissione per le Libertà non ha l'occasione di incontrare il ministro che si occupa di asilo e immigrazione o un Segretario di Stato.

Il Segretario permanente Nilas ha rammentato la situazione peculiare della Danimarca, che non partecipa al Titolo IV del trattato che istituisce la Comunità europea (TCE) e di conseguenza non applica le Direttive in materia di condizioni di accoglienza e di procedure. In virtù di un accordo internazionale concluso con l'Unione europea, la Danimarca partecipa al regolamento previsto da Dublino II e Eurodac.
In Danimarca il numero di richiedenti asilo è in calo. Il centro di Sandholm accoglie richiedenti asilo al momento del loro primo arrivo in Danimarca; tali persone sono successivamente inviate nei centri di soggiorno. Esistono svariate tipologie di centri in Danimarca, ivi compresi centri specializzati per l'infanzia, per le donne single, o le persone affette da problemi di salute.

I servizi immigrazione hanno il compito di esaminare le domande di asilo. In caso di respingimento, queste ultime sono inviate al "refugee board", composto da un giudice e altri due membri che possono riesaminare la domanda. Il sistema è indipendente. Il trattamento della domanda richiede circa 7/8 mesi.
Il tenore di vita è stato notevolmente migliorato negli ultimi anni. Le famiglie presenti da lungo tempo in Danimarca godono della possibilità di vivere in appartamenti esterni ai centri di accoglienza.

I deputati della delegazione si sono detti complessivamente soddisfatti delle condizioni materiali di accoglienza nei centri. Tuttavia hanno sollevato alcune perplessità in merito alla

durata della permanenza nei centri di accoglienza, all'assenza di riconoscimento di uno statuto giuridico malgrado l'impossibilità di effettuare rimpatri in virtù del diritto internazionale, riguardo alla questione dei minori scomparsi a seguito di un trasferimento previsto dal regolamento Dublino II, in merito ai benefici riconosciuti dalla Danimarca circa il mantenimento della possibilità di effettuare un opt-out rispetto al Titolo IV TCE, allorché partecipa a Schengen, in merito alle ragioni di un "refugee board" composto unicamente da 3 persone, in merito alla possibilità data alle famiglie di vivere al di fuori dei centri, riguardo l'efficacia delle misure di accompagnamento, e in merito al possibile conflitto tra genitori e figli quando questi non comprendono la propria lingua materna poiché vivono in Danimarca da diversi anni.

In risposta a suddette questioni, il Segretario Permanente Nilas ha spiegato che:
- le decisioni di rilasciare o meno un permesso di soggiorno sono adottate dal servizio nel pieno rispetto della legge danese. Le persone sono libere di lasciare la Danimarca volontariamente, ma si esimono dal farlo ed è per tale motivo che sono presenti in Danimarca da diversi anni. Nel Parlamento danese non sussiste la maggioranza necessaria a modificare la legge, cosa che consentirebbe di porre termine a tale situazione. Per tale ragione l'accento è posto sulle condizioni di accoglienza e sul tenore di vita;
- la decisione di mantenere l'opt-out è una decisione politica di competenza del governo;
- accordi di riammissione conclusi con i paesi d'origine consentono il rimpatrio in condizioni accettabili; è il caso, ad esempio, dell'Afghanistan. Il governo danese si rammarica di non aver ancora potuto concludere tali accordi con l'Iraq e la Somalia. Ciononostante è stato possibile effettuare alcuni rimpatri in Iraq settentrionale.
- permessi di soggiorno per ragioni umanitarie possono essere rilasciati ad esempio a persone gravemente malate;
- per quanto riguarda l'applicazione del regolamento Dublino II, nel 2007 la Danimarca ha accolto il 78% delle domande di trasferimento che le sono state presentate. La Danimarca si preoccupa del ricongiungimento familiare dei minori non accompagnati secondo quanto previsto da Dublino II, ma ogni singolo caso richiede una valutazione specifica.
- la composizione del "refugee board" è stata ridotta a 3 persone in seguito a decisione maggioritaria del Parlamento danese volta a consentire decisioni rapide;
- la Danimarca comprende il dilemma dei figli dei richiedenti asilo ed è per tale motivo che propone di insegnare loro la loro lingua madre affinché possano fare ritorno nel paese dei loro genitori;
- al fine di consentire alle famiglie di alloggiare al di fuori dei centri sono stanziati 1,9 milioni di euro all'anno;
- l'istruzione presso le scuole della Croce Rossa è di buona qualità e il governo stabilisce parametri qualitativi in merito ai programmi.

6. Conclusioni della relatrice

La relatrice constata che le condizioni di accoglienza nei centri danesi sono nel complesso soddisfacenti, grazie all'apporto della Croce Rossa danese. Gli sforzi profusi da parte del governo al fine di migliorare le condizioni di vita nei centri hanno prodotto risultati concreti. La relatrice sottolinea tuttavia che le condizioni di accoglienza possono considerarsi soddisfacenti solo qualora la permanenza nei centri sia limitata nel tempo. La delegazione ha constatato con preoccupazione che alcune famiglie vivono nei centri da svariati anni, persino da decenni. Si può dunque ritenere che data la prolungata permanenza nei centri, le condizioni di accoglienza non possono più essere considerate accettabili. Non è dunque una politica atta a garantire la dignità delle persone implicate.

La relatrice sottolinea che il ricorso alla detenzione appare limitato a casi specifici e in condizioni che appaiono corrette. Manifesta tuttavia una certa preoccupazione nei confronti dell'assenza di una durata massima della detenzione, e nei confronti del fatto che una ragazza incinta possa essere oggetto di detenzione in vista dell'espulsione.

Lo status "tollerato" solleva considerevoli problemi, poiché in assenza di uno statuto giuridico chiaro, tali persone si ritrovano confinate entro un vuoto giuridico che impedisce loro qualsiasi forma di integrazione sociale. Peraltro, l'incertezza giuridica che caratterizza il loro futuro è fonte considerevole di stress per le persone interessate, costantemente afflitte dal timore di un'espulsione verso un paese nel quale sono minacciate. La relatrice è particolarmente preoccupata del fatto che la responsabilità di decidere del proprio rimpatrio ricada su chi chiede una protezione internazionale, mentre il governo non ha la possibilità di prendere tale decisione in virtù del diritto internazionale. Appare pertanto paradossale indurre le persone a un ritorno volontario in un paese ove la stessa Danimarca, in virtù del diritto internazionale e del divieto di ogni forma di trattamento disumano o degradante, non può rinviarle. La relatrice invita il governo danese a mettere in atto uno statuto giuridico chiaro per le suddette persone, quali la tutela sussidiaria, al fine di consentire la loro integrazione.

La relatrice si dice particolarmente preoccupata per la situazione di numerosi iracheni che soggiornano nei centri di accoglienza danesi in seguito al rigetto della domanda d'asilo. Tali persone vivono in Danimarca da parecchi anni senza alcun riconoscimento del loro statuto e privi di ogni forma di tutela. La relatrice incoraggia il governo danese a estendere la politica seguita attualmente per la riapertura dei casi di richiedenti asilo iracheni già soggetti a reiezione, all'insieme dei richiedenti iracheni, alla luce della situazione instabile ora vigente in Iraq, e al fine di fornire loro una forma di tutela internazionale.

Alla luce di tali elementi, la relatrice ritiene che in futuro la Danimarca dovrebbe considerare la rinuncia al Protocollo sulla posizione della Danimarca allegata al trattato di Amsterdam e partecipare dunque a tutte le misure relative al Titolo IV TCE[1]. In effetti, giacché la Danimarca fa parte dello spazio Schengen e partecipa già a due direttive esistenti in materia di asilo, sarebbe auspicabile che potesse partecipare alla totalità degli strumenti europei in materia di asilo, al fine di garantire un equivalente livello di tutela nell'Unione europea nel suo complesso.

[1] Secondo l'articolo 7 del Protocollo, la Danimarca può avvalersi di tale diritto in qualsiasi momento.

Annex 1

ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA hEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

European Parliament
Committee on civil liberties, justice and home affairs
Delegation to Denmark
10 - 11 April 2008

LIST OF PARTICIPANTS

Version 08.04.2008

MEMBERS OF THE EUROPEAN PARLIAMENT

Panayiotis DEMETRIOU (EPP-ED) (Head of delegation)
Martine ROURE (PSE) (Rapporteur)

Edit BAUER (EPP-ED)
Frieda BREPOELS (EPP-ED)
Jeanine HENNIS-PLASSCHAERT (ALDE)
Metin KAZAK (ALDE)

Søren Bo SØNDERGAARD (GUE/NGL) (*hors quota*)
Britta THOMSEN (PSE) (*hors quota*)

ASSISTANTS TO MEMBERS

Pauline CHAIGNE (assistant to Martine ROURE)

STAFF OF THE POLITICAL GROUPS

Annie LEMARCHAL (PES)
Anders RASMUSSEN (ALDE)
Christine SIDENIUS (Greens/EFA)
Michael SPEISER (EPP-ED)
Mette TONSBERG (GUE/NGL)

STAFF OF THE SECRETARIAT OF THE COMMITTEE ON CIVIL LIBERTIES, JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Ana DUMITRACHE (administrator)
Vita GRIFITA (assistant)

STAFF OF THE WEB COMMUNICATION UNIT OF THE EUROPEAN PARLIAMENT

Olav GADE

STAFF OF EUROPE BY SATELLITE

Maria Teresa CONESA ALCAZAR
Casper THORSØEJR (cameraman)
Leif MØLLER (soundman)

INTERPRETERS

FR
Maurizio GASTALDI (IT - EN - ES - PT)
Joseph LEROY (DE - IT - NL - DA)

EN
Aoife KENNEDY (FR - DE - NL)
Aase PEERLESS (DE - IT - DA - SV - NO)

NL
Kristel SIMONS (FR - IT - EN - DA - PT)
Petra LAMBRECHTS (FR - EN - DA - MT)

DA
Line ANDERSSEN (DE - EN - HU)
Suzanne LARSSON (FR - NL - EN - SV) - TEAM LEADER

HU
Gyorgy MAJZIK (EN)
Eva VIGILD (DA - EN)

For further information, please contact

Ana DUMITRACHE
European Parliament
Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs
Tel: 0032 (0)2/28 41416
Fax: 00 32 (0)2/28 44941
E-mail ana.dumitrache@europarl.europa.eu

Annex 2

ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA hEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

European Parliament
Committee on civil liberties, justice and home affairs
Delegation to Denmark
10 and 11 April 2008

Draft programme

Version 08.04.2008

Thursday, 10 April 2008

14:50 – 16:30	flight *SN 2259* to Copenhagen
16:30 – 17:30	transfer by bus to the European Parliament office in Copenhagen[1]
17:30 – 19:15	meeting with **NGOs who sent an appeal to the LIBE Committee in 2006** (location: European Parliament office [2])
19:15 – 19:30	transfer by bus to the Kong Frederik Copenhagen hotel [3]and registration at the hotel

Free diner

Friday, 11 April 2008

08:30 – 9:10	travel by bus to Sandholm (approx. 25 km from Copenhagen)

[1] Europa-Parlamentet, Informationskontoret i Danmark, Europa-Huset, Gothersgade 115, DK-1123 København K, tel +45 / 33 14 33 77, fax +45 / 33 15 08 05
[2] Europa-Parlamentet, Informationskontoret i Danmark, Europa-Huset, Gothersgade 115, DK-1123 København K, tel +45 / 33 14 33 77, fax +45 / 33 15 08 05
[3] 25 Vester Voldgade, 1552 Copenhagen, Denmark, Phone: (+45) 3321 5902, http://www.nphotels.dk/kongfrederik/index.htm

9:10 – 11:30 visit of the **Sandholm centres**[1] (Sandholm Camp for asylum seekers and Sandholm Foreigners' Detention Centre)

- *Sandholm Camp for asylum seekers is the biggest asylum centre in Denmark, and this is also were all asylum seekers go when they first arrive in Denmark It is managed by the Danish Red Cross, under the responsibility of the Ministry of Refugee, Immigration and Integration Affairs.*
- *Sandholm Foreigners Detention Centre is the only closed detention centre operated in Denmark. It is managed by the Ministry of Justice. The Detention Centre has a capacity of 118.*

The delegates will first receive general information on the asylum work. A tour of the centre will follow, as well as a visit in the Detention Centre.

11:30 – 12:10 travel by bus to the Red Cross House in Copenhagen,
12:10 – 13:20 lunch hosted by Red Cross (location: Red Cross House[2])

13:20 – 13:40 transfer by bus to the Ministry of Refugee, Immigration and Integration Affairs[3]

13:40 – 14:00 registration at the Ministry of Refugee, Immigration and Integration Affairs
14:00 – 15:00 **meeting with Mr. Claes NILAS**, Permanent Secretary of the Ministry of Refugee, Immigration and Integration Affairs

15:00 – 15:45 travel to the **Centre Kongelunden** near Copenhagen airport *(open centre managed by the Danish Red Cross)*

15:45 – 17:45 visit of the Centre Kongelunden, including a **meeting with the Red Cross**

17:45 – 18:15 bus to the airport, proposed flight: SN flight nr. 2264 Copenhagen-Brussels, 19:30 - 21:05

For further information, please contact :
Ana DUMITRACHE
Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs

E-mail ana.dumitrache@europarl.europa.eu

[1] Center Sandholm, Dansk Røde Kors Center Sandholm, Sandholmgårdsvej, 3460 Birkerød, Denmark, Tel +45 48 10 77 00
[2] H.C. Örstedsvej 47, Frederiksberg
[3] Holbergsgade 6, 1057 Copenhagen K

Annex 3

List of organisations which were present at the meeting with the LIBE delegation on 10 April 2008

SOS Against Racism, Denmark SOS mod Racisme, Medborgerhuset, Nørre Allé 7, 2200 København N. Denmark.	**Anne Nielsen** Chairman
Lawyers' Association for Asylum and Immigration Law Advokatkontoret, Falkoner Allé 7, 1. sal. 2000 Frederiksberg, Denmark	**Helge Nørrung** Spokesperson
Asylum Now Asyl-Nu	**Gerd Gottlieb** Spokesperson
Grandparents for asylum Bedsteforældre for asyl	**Inga Axelsen** Spokesperson **Najeb Haddar** **Emine Haddar** **Kis Kapel**
Danish Refugee Council Dansk Flygtningehjælp Borgergade 10 1300 København K. Denmark.	**Nina Lassen** Senior Legal Advisor Asylum & Repatriation
The Refugees Underground Committee Flygtninge Under Jorden	**Michala Clante Bendixen** Contact person
The Friends of Nura Nuras venner **The Rights of All Children** Alle børns rettigheder	**Mogens Fischermann** Chairman Spokesperson
Bente Rich Specialist in Child Psychiatry	
Save the Children Denmark Red Barnet Rosenørns Allé 12 1634 København V. Denmark	**Inger Neufeld** Project coordinator

Citizens for a Decent Denmark Borgere for et Anstændigt Danmark	**Amila Jasarevic** Member of the Coordination Group
The Parsons' initiative Præsteinitiativet c/o Bodil Hindsholm Hansen Udbynedervej 16, 8970 Havndal, Denmark	**Niels Nymann Eriksen** Parson
Amnesty International **Dansk Afdeling/Danish Section** Gammeltorv 8, 5 sal 1457 København K. Denmark	**Lisa Blinkenberg** International Coordinator
The Danish Immigrant Counselling Indvandrerrådgivningen Vesterbrogade 14 butikken DK-8000 Århus C	**Leif Randeris** Chairman
Network of ethnic minority women, Henna Kvindenetværket Henna	**Uzma Andresen** Chairwoman
Documentation and Advisory Center On Racial Discrimination Dokumentations- og Rådgivningscentret om Racediskrimination Medborgerhuset, Nørre Allé 7, 2. sal. 2200 København N. Denmark	**Kirsten Schalburg** Member of the board
Committee for Ethnic Equality Foreningen for Etnisk Ligestilling	**Joakim Wange Larsson** Member, substitute for the chairman, Halima El Abassi
Institute for Human Rights Institut for menneskerettigheder Strandgade 56 1401 Copenhagen K	**Lisbeth Garly Andersen** **Kim Kjær** Researchers
Voice for asylum	**Sameer Algamal**